

MININOTIZIARIO AMERICLATINA DAL BASSO - n. 31 del 16 luglio 2007

A cura della Fondazione Neno Zanchetta

America Latina dal basso è un esperimento di informazione rapida, ragionata, non esaustiva, sulla realtà dei movimenti e delle organizzazioni sociali latinoamericane. Consigli, critiche, segnalazioni sono graditi.

AMERICA LATINA : UNA INFORMAZIONE IN STATO COMATOSO

Dedichiamo questo numero del Mininotiziario al problema, ormai drammatico, dell' disinformazione sulla America latina che, nei giornali e negli altri mezzi di informazione italiani, da destra a sinistra, è in stato comatoso. Ovvero da tempo non è più informazione documentata e obbiettiva ma strumento di propaganda o di meschino allineamento coi silenzi o con le versioni dei fatti graditi ai poteri economici e politici. Il portabandiera di questo stato di cose è Omero Ciai di Repubblica, colto in flagrante a raccontare, come esperienze fatte in prima persona, volgari scopiazature di giornali statunitensi. Come si possa fare il corrispondente per L' America latina di un "grande" giornale del "centrosinistra" come La Repubblica stando a Miami, terra di veline preconfezionate dalla Cia e di scandali informativi, è un mistero. Ma non è molto da meno Angela Nocioni, qualificata dal direttore di Liberazione Piero Sansonetti come "migliore giornalista italiana per l' America latina". Affermazione che squalifica e giornale e direttore, che dell' America latina deve avere solo una pallida idea a distanza. Un pò sopra questi Il Manifesto che affida però ad una girandola di nomi sconosciuti servizi su eventi importanti dei quali in genere non viene colto l' essenziale ma solo i contorni e sul quale raramente si leggono servizi approfonditi e chiari su cosa sta accadendo in quella parte del mondo.

Tutti avranno letto i servizi sulla tirannica figura di Chavez, oggetto preferito degli strali di tutti i citati, ciò che insospettisce. Egli avrebbe nientepopodimeno chiuso una televisione, la RCTV, che fomentò il golpe militare e che ha successivamente sposato tutti gli altri tentativi di sovvertimento di un governo legale. Tutti si sono stracciate le vesti per questo atto "autoritario" senza minimamente curarsi di approfondire, mentre hanno taciuto sulle soppressioni nei mesi scorsi in Perù di due stazioni TV e di due Radio comunitarie non gradite al governo, né degli analoghi episodi in Colombia, o della nuova *Ley Televisa* che in Messico spartiva fra due reti monopolistiche le frequenze, e ciò a tempo indeterminato (tanto che successivamente la Corte costituzionale decretava improcedibile la legge nonostante la tradizionale subordinazione dei suoi membri ai governanti di turno).

Sulle stessa linea anche i principali giornali esteri fra cui il prestigioso *Le Monde* da tempo in prima linea nella campagna contro Chavez, che sembra troppo sincrona e uniforme per essere casuale. Salvo errori solo l' inglese *The Guardian* e il connazionale Maurizio Chierici sull' *Unità* si sono preoccupati di pubblicare un servizio documentato, esaustivo e.....fuori dal coro.

Intanto in America latina notizie di questi giorni fanno ascendere a cento unità il numero di operatori della comunicazione assassinati quest' anno, fra grandi nomi e piccoli ma non allineati cronisti locali. La situazione è tanto preoccupante anche in America latina tanto che ad essa ha dedicato alcune righe anche il sobrio e conciso documento di chiusura del V congresso dei Sem terra brasiliani.

Riportiamo in allegato, per chi fosse scettico sulle affermazioni sopra esposte o per chi volesse confrontare due versioni, il testo dell' articolo di Maurizio Chierici: "[Il golpe TV di Chavez](#)" (Maurizio Chierici, pubblicato su l' "Unità")